Ufficializzato il passaggio con Berlusconi: «E' da coerenti stare con chi fa le riforme»

Mancini e le ragioni dell'approdo al Pdl

COSENZA — Giacomo Mancini, dopo una vita di militanza, lascia il Partito socialista e aderisce al Popolo delle Libertà. L'annuncio in una conferenza stampa, martedì mattina a Montecitorio, circondato dallo stato maggiore di Fi: Denis Verdini, coordinatore di Forza Italia, Fabrizio Cicchitto, capogruppo alla Camera, Gaetano Quagliariello, vice capogruppo al Senato. Nel sito personale di Mancini (www. giacomomancini. it) è riportato l'intervento che lo stesso ha svolto in conferenza stampa per spiegare i motivi che lo hanno indotto a lasciare il suo partito storico e entrare nel Pdl: «Anche in Italia, come nelle grandi democrazie, si sta rafforzando un sistema in cui due soli partiti si contendono la guida del Paese. In questo nuovo quadro, Silvio Berlusconi, il Governo che dirige e il partito che guida, sono gli unici e i soli riferimenti per i riformisti. E per chi, come me, è socialista e può vantare una gloriosa e centenaria storia familiare socialista è naturale stare dalla parte di chi realizza le riforme e contro chi le osteggia. Impegnarsi con chi ha iniziato a cambiare il Paese e contro chi favoleggia di un pericolo per la democrazia e si limita ad agitare la piazza».

«Considero giusto e coerente - prosegue Mancini - lavorare insieme a chi predilige i fatti alle chiacchiere, premia i meriti e taglia gli sprechi, investe nei diritti e nelle garanzie per i cittadini e lotta contro gli ingiusti privilegi delle corporazioni. Per questi motivi ho scelto di partecipare al progetto del Pdl e di spendermi per il suo successo. Insieme a mia moglie, ringrazio di cuore Denis Verdini per la grande opportunità che mi offre, e tutti i dirigenti nazionali e calabresi di Forza Italia per l'accoglienza calorosa che mi hanno riservato. Sono l'ultimo arrivato, e per questo mi impegnerò con umiltà, ma anche con grande determinazione. Il Presidente Berlusconi ha fissato la sfida: fare del Pdl il grande partito dell'innovazione e del cambiamento capace di conquistare la fiducia di tutti i riformisti, dei liberali e dei moderati e di rappresentare così più della metà degli italiani. Fin da subito iniziando dalla mia terra che è vittima di un lungo periodo di malgoverno, mi rimboccherò le maniche - conclude Mancini - per contribuire a vincere questa sfida ambiziosa».

«La presenza dell'on. Giacomo Mancini nel Pdl arricchisce la tradizione socialista libertaria del nostro Paese», afferma, in una dichiarazione, il senatore Antonio Gentile, del Pdl. «In Calabria con Mancini, anche da sponde diverse - aggiunge Gentile - abbiamo denunciato l'arretratezza politica e la miopia amministrativa della Giunta Loiero. Oggi queste battaglie possiamo farle assieme con il sostegno dell'on. Verdini e dell'on. Cicchitto, che con grande lungimiranza guardano al riscatto del Mezzogiorno e della Calabria facendo leva su una classe dirigente determinata, autonoma nei giudizi ed espressione del territorio calabrese. A Giacomo Mancini - conclude Gentile - ho gia ribadito in altre occasioni la mia sincera disponibilità a costruire un nuovo percorso politico».

«La scelta di Giacomo Mancini di passare con il centrodestra la rispetto molto, però forse più che dal cuore è stata ispirata dalla ragione», afferma il presidente del Parco del Pollino, Domenico Pappaterra, esponente socialista del Pd, ospite ieri mattina della trasmissione "Sound Café" di Radio Sound.

«Credo - ha aggiunto Pappaterra - che se Giacomo avesse potuto scegliere con il cuore non avrebbe fatto una scelta che lo porta in uno schieramento che non è consono alla storia della tradizione socialista. Non c'è dubbio che i rapporti deteriorati negli ultimi due anni, dopo la battaglia al Comune di Cosenza a successivamente per le politiche, hanno allargato le distanze tra il gruppo dirigente del centrosinistra, e del Pd in particolare, e Mancini».

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile